

"composizioni" floreali

un'arte fatta di colori, fiori e parole

Kin-wah Tsang è un giovane artista cinese, vincitore di numerosi premi nazionali e internazionali. La sua arte fatta di fiori, colori, parole è difficile da spiegare e descrivere perché Kin-wah crea le forme dei suoi fiori con le parole



Si può ammirare l'arte di Kin-wah in diversi modi: da lontano, come si fa con i quadri impressionisti per apprezzare i meravigliosi e sinuosi fiori colorati; da molto vicino per cogliere i contenuti, spesso provocatori; meglio ancora però, si possono fare entrambe le cose, proprio come vorrebbe l'artista, accompagnando alla bellezza esteriore delle decorazioni il messaggio dei contenuti. Abbiamo chiesto a Kin-wah, che presto esporrà le sue opere anche in Italia, cosa è per lui l'arte e qual è il messaggio che vuole trasmettere attraverso le sue originali creazioni.



Da cosa prende ispirazione la sua arte?

Prendo spunto dalla mia esperienza quotidiana; dalla presa di coscienza di quanto, spesso, ciò che appare sia molto diverso da quello che realmente è. Vorrei che la gente pensasse alla relazione tra interno ed esterno, a quanto possa risultare ingannevole la prima impressione e la percezione che abbiamo degli altri.

E infatti le sue decorazioni sono molto piacevoli da guardare, sono oggettivamente molto belle, ma i contenuti, le parole che li compongono, sono diretti, forti, a volte addirittura fastidiosi. Crede che l'arte debba necessariamente avere uno scopo o

può essere fine a se stessa?

Molti artisti credono che l'arte non debba necessariamente avere uno scopo, non è così per me. Non credo nel modo di dire "art for art's sake".

Quando e come ha cominciato a utilizzare la tecnica che contraddistingue le sue creazioni?

Quando studiavo all'università ho cominciato a mischiare due diversi elementi; scrivevo frasi stupide o senza senso ma le presentavo in un modo molto classico.

Nelle sue opere ci sono anche delle parolacce, perché le utilizza per le sue "composizioni"?

Perché rappresentano il nostro modo di essere. Possiamo uti-

lizzare parolacce o un linguaggio volgare quando siamo molto arrabbiati, ma questo non vuol dire che siamo cattivi o persone negative. Non credo che si possa essere al 100% negativi/cattivi o al 100% positivi/buoni. Si è entrambe le cose, come quello che io creo; presento un linguaggio scurrile in un modo elegante.

In effetti le opere di Kin-wah ci rappresentano, e soprattutto rappresentano molto bene le emozioni, i nostri vissuti, la rabbia repressa dietro i sorrisi, l'illusorietà di alcuni concetti, l'ambivalenza del nostro essere.

Nila Santos

